

IN VIAGGIO

QUINTA TAPPA: silenzio e attesa

OBIETTIVO DELLA SETTIMANA: siamo quasi giunti al termine del nostro viaggio. Usiamo la metafora del pellegrinaggio per capire come vogliamo giungere al Natale e chiederci che percorso abbiamo fatto fino a qui. Poi usiamo quella dei pastori che vanno alla grotta di Betlemme in silenzio e attesa. Ma ci sono due pastori un po' speciali...in quale ci identifichiamo?

Puntare su:

- Come ho vissuto questo pellegrinaggio/viaggio verso il Natale?
- In quale pastore mi identifico?

PRIMO SPUNTO

Geoffrey Chaucer dal Prologo de' "I racconti di Canterbury"

"La gente, allora, prova il desiderio di andare in pellegrinaggio e i pellegrini di cercare lidi stranieri, verso santuari lontani, conosciuti in terre diverse. E specialmente dall'estremità di ogni contea d'Inghilterra vanno a Canterbury per cercare il santo e beato martire che li aiutò quando erano malati e deboli."

SECONDO SPUNTO

INTRODUZIONE

Il Presepe è il Mondo. Dio fece il Presepe del Mondo perché suo Figlio un giorno vi abitasse. L'uomo, creando il presepe, ricrea se stesso e scopre l'essenza di quel mondo che è chiamato ad abitare, coltivandolo e custodendolo.

IL SILENZIO DEGLI ULTIMI

Al tempo di Gesù i pastori vivevano **quasi al margine** della società, perché proprio per il lavoro che facevano erano costretti a vivere **fuori dalle regole e dai tempi della comunità**. Vivevano all'aperto lontano dalle città, non possono osservare le regole di purità della religione ebraica. Insomma erano **disprezzati ed emarginati**. I pastori sono stati i primi a ricevere l'annuncio della nascita di Gesù perché **Dio predilige sempre gli ultimi**.
E TU CHE PERSONAGGIO SEI?

IL DORMIENTE

Il pastore dormiente sa che quel riposo non basta mai, gli **manca sempre qualcosa** capace di riempire di meraviglia la vita, di gioia e di riposo il lavoro stesso.

Quel pastore ci rappresenta **quando vorremmo fuggire** dall'agone del mondo che si è fatto troppo arduo, quando nel cuore non c'è pace, l'amore degli altri non ci raggiunge, e ci **sentiamo soli anche in mezzo alla folla**. Gli altri ci toccano, ma la nostra parte più intima non è toccata dalla grazia, dalla bellezza, dalla gioia.



Adattato da A. D'Avenia

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/il-pastore-addormentato-e-quello-meravigliato->

IL NATALE DEL PORCOSPINO (animazione)

<https://www.youtube.com/watch?v=2tlvISN1o8U>

IL PASTORE CHE SI TOGLIE LA SPINA DAL PIEDE

Prendersi cura

Uno dei pastori inventati da Matera era il 'pastore che si toglie la spina dal piede', nel quale mescolava l'eco colta dello Spinario di età ellenistica e il gesto realistico del pastore che, recandosi di corsa verso la Grotta dell'Annuncio, **si ferisce** proprio su quel terreno che imitavamo con il muschio ancora fresco e profumato. [...] Il pastore che si toglie la spina lo sa: la strada per raggiungere la grotta è il Creato, da **contemplare, conoscere, coltivare, custodire**. Ma quel Creato sa anche difendersi, irto di spine, resiste alla trasformazione e coltivazione, soprattutto se sconsiderate, o addirittura può irretire con i suoi rovi, ferire fino ad avvelenare. Per questo, come quel pastore, proprio mettendosi in cammino d'Avvento, si sentirà l'urgere della spina che ferisce la nostra carne, che ci ricorda che la nostra umanità è **fragile** e che per accostarci dobbiamo prima voler eliminare la spina che ci affligge, mostrare la ferita perché venga curata. Le spine estirpate verranno tutte raccolte e intrecciate per una corona regale, il nostro dono al Re che viene come Bambino, la Corona che ha voluto accettare perché quel pastore, tu e io, diventassimo Re.

Adattato da A. D'Avenia <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/quel-pastore-tu-io-e-il-bambino->

L'IMPORTANZA DELLA GENTILEZZA (animazione)

<https://www.youtube.com/watch?v=b6OxbUhVYtk>